

Le recensioni

IL LIBRO

Il tempo della città Così Palermo provava a misurararlo

L'orologio, forse idraulico, di re Ruggero, i Quattro Canti illuminati dal sole il mezzogiorno annunciato dall'Osservatorio astronomico. Viaggio nella storia

di Amelia Crisantino

Si può viaggiare in molti modi e in *Urania panormita. Storie di cielo in città* Maria Luisa Tuscano si inoltra in un insolito itinerario alla ricerca della cultura astronomica di Palermo. Va da Palazzo dei Normanni all'Abbazia di San Martino delle Scale, sempre cercando le tracce di qualcosa che spesso è sotto gli occhi di tutti ma rimane muto; anche a Palermo la scienza del cielo è discreta protagonista di strumenti che permettono di misurare lo scorrere del Tempo. Quindi soprattutto incontriamo orologi. Ma ci sono anche le tante architetture orientate, sembrano in attesa di qualcuno che finalmente capisca.

Si comincia a Palazzo reale con l'orologio del normanno Ruggero II, di cui è rimasta solo una lapide marmorea incassata nel loggiato del cortile Maqueda: in arabo, latino e greco il curioso passante viene informato che nel 1142 quel luogo ospitava l'orologio fatto costruire dal re. Forse era un orologio solare, forse era idraulico o anche meccanico, per secoli gli studiosi hanno avanzato ipotesi discordanti. È stato Michele Amari ad allargare le indagini alle fonti coeve, ha sommato gli indizi. E chissà se è vera, ma è bella l'immagine di un orologio che segnava le ore grazie a un automa, una fanciulla che gettava palline in una conca di bronzo. Ruggero II è vicino agli studi di astronomia, Maria Luisa Tuscano porta l'esempio del Duomo di Cefalù, dove nel giorno dell'equinozio un sentiero luminoso formato dalla luce che entra dalle finestre nel transetto avanza verso l'altare.

Il grande tema è sempre la misurazione del Tempo: nella palermitana Cappella Palatina il mosaico della Creazione degli astri, con il Pantocratore in piedi - la destra benedicente e il rotolo del progetto nella sinistra - mostra che la ciclicità dei moti celesti è come l'orologio del firmamento. Misurare il tempo è sempre stata un'impresa laboriosa, con astrusi calcoli e complicazioni derivanti dalla Storia. Il tempo lento delle campagne trova il suo limite nella rivoluzione industriale che scandisce il tempo del lavoro, e da sempre la costruzione di orologi anche monumentali ha sottolineato non solo la ricchezza ma il prestigio del committente. Gli artefici oggi dimenticati erano di una bravura sorprendente: come il domenicano



▲ Il mosaico "La creazione degli astri" alla Cappella Palatina e l'orologio del Monte di Pietà

Urania panormita



"Urania panormita. Storie di cielo in città!" di Maria Luisa Tuscano (Aracne) 248 pagine 25 euro

Benedetto Maria Castrone, che nell'ultimo quarto del XVII secolo realizzava a Palermo diversi orologi solari e la sua fama era arrivata a Firenze, dove intervenne anche nel convento annesso a Santa Maria Novella.

A Palermo l'orologio più scenografico è il Teatro del Sole, completato intorno al 1620 e più conosciuto come i Quattro Canti. L'architetto fiorentino Giulio Lasso progettò di fare illuminare dal sole i quattro prospetti, giorno dopo giorno in orari diversi. Ci riuscì utilizzando ognuno dei quattro prospetti come un orologio solare dove la luce è protagonista assoluta e il suo muoversi segna il passare delle ore. Rimanendo ai Quattro Canti, l'evento più scenografico si può osservare spingendo lo sguardo lungo il Cassaro, per ammirare il sole che sorge tra i piloni di Porta Felice: avviene due volte, fra il 24 e il 28 maggio e anche fra il 15 e il 19 luglio, quando Palermo riesce a sorprendere con la sua bellezza anche i distratti.

Il libro di Tuscano accompagna il lettore per una città sconosciuta, dove ogni tanto davvero ci si sorprende. Come quando si legge che, dal 1868 al 1945, ogni giorno l'Osservatorio astronomico di Palazzo dei Normanni comunicava lo scoccare del mezzogiorno: il custode dell'Osservatorio azionava un organo collegato con la Porta Nuova, e un drappo già preparato scivolava giù di colpo. Era "la calata della tela": il sacrestano della cattedrale la vedeva dalla torre campanaria e batteva il primo rintocco delle 12, su cui tutti regolavano il proprio orologio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bombolla di Tea Ranno



"Bombolla" di Tea Ranno illustrazioni di Giulia Pintus (Il battello a vapore) 49 pag. 17 euro

Il libro illustrato/1

I bulli diventano gentili una soluzione da fata

di Marta Occhipinti

Il mondo è sempre diverso da come lo si immagina. L'immaginazione, ha a che fare con l'unica felicità che conosciamo: perché essere felici è una modalità di pensiero. Quasi una magia: se lo si immagina, lo si è.

Di questa magia fa prova Corolla, bambina di sei anni, protagonista del libro illustrato "Bombolla", scritto da Tea Ranno con le illustrazioni di Giulia Pintus (*Il battello a vapore*): una moderna fiaba che spiega il bullismo attraverso la più difficile delle abilità umane, l'empatia.

Corolla è una bambina grassa, talmente grassa da essere presa in giro dai compagni. Alimenta la sua sofferenza dentro il suo corpicino, nutrito dal cibo diventato per lei medicina contro la tristezza. Corolla ingrassa giorno dopo giorno, a ogni parola o insulto dei compagni, e più è triste più si gratta le mani per il prurito, fino a riempirle di croste.

Un giorno, in classe, però, le appare una fata fantasma dagli occhi azzurri: le carezza il viso e le mani e le fa un dono speciale, due tappi per le orecchie porosi come spugnette. Quei tappi diventano l'espeditore magico, grazie ai quali Corolla inizierà a sentire in modo diverso le paro-

le di rabbia che i compagni le rivolgono. E impara a trasformarle in fragentili.

Il mondo è sempre diverso da come lo si immagina. Lo comprendo anche i compagni di Corolla che specchiandosi nella sua sofferenza, rivedono i propri momenti di dolore. Tea Ranno, la scrittrice di Melilli, già finalista al Calvino per il suo esordio "Ceneri" (E/O) e autrice di romanzi come "L'amuruzanza" e "Teramarina" (Mondadori), pubblica il suo terzo libro per l'infanzia attraversando temi come l'identità, i traumi infantili, il perdono e ridando un ruolo importante al contesto scolastico, spazio educativo per sviluppare l'io sociale.

I disegni dell'illustratrice piacentina Giulia Pintus si intrecciano alla narrazione, dandone un tono intriso dai toni pastello. Pintus riflette il legame tra benessere fisico ed emotivo, perché il nostro corpo è ciò che siamo. La protagonista si trasforma evolvendosi lungo la storia, che da buio della solitudine la porta alla luce di un'amicizia conquistata.

Ranno e Pintus firmano un libro illustrato che va letto mettendosi il cuore. Bombolla è la personificazione fantastica dei nostri dolori da trasformare in forze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

